

ARPAT - Area Vasta Sud – Dipartimento di Grosseto

Via Fiume n. 35/37 – 58100 Grosseto

N. Prot [Vedi segnatura informatica](#) cl. GR. 01.05.17/1.132 del 26/03/21 a mezzo: **PEC**

Regione Toscana  
Settore Valutazione Impatto Ambientale

Oggetto: contributo per il progetto VIA postuma impianto AIA impianto trattamenti reflui e rifiuti liquidi Terrarossa . Comune di Monte Argentario (GR). Proponente Società Integra Concessioni S.r.L. Richiesta integrazioni.

In riferimento alla richiesta di Regione Toscana prot.n. 0033906 del 27/01/2021 (prot. ARPAT n.6058 stessa data), in merito alla VIA postuma ex D.lgs. 152/2006 artt. 23 e seguenti per l'impianto in oggetto si esprime quanto di seguito.

#### **Premessa.**

**Si osserva che la documentazione esaminata, riportata sul sito web della Regione Toscana , per la VIA postuma è riferita esclusivamente all'impianto di deputazione sito in loc Terrarossa, ma nulla è evidenziato sulla linea fognaria che colletta lo scarico depurato dall'impianto di Terrarossa al mare Tirreno in un punto che dista dalla costa ,in loc Ansedonia di circa 3 km.**

**Tale condotta è da ritenersi funzionalmente collegata all'impianto di depurazione ,e di estrema importanza per gli impatti che può esercitare sulla zona della Laguna di Orbetello e sulla porzione di mare Tirreno, prospiciente Ansedonia.**

Hanno collaborato alla elaborazione del presente contributo le strutture Agenti Fisici AVS, personale geologo AVS. E Area Mare.

Il parere è composto dall'analisi delle componenti ambientali, talvolta suddivise in sotto capitoli, ciascuno delle quali riporta le integrazioni nel paragrafo denominato “considerazioni conclusive”.

#### **DESCRIZIONE TIPOLOGIA PROGETTO**

L'impianto di depurazione di Terrarossa è un impianto di depurazione delle acque reflue civili dei comuni di Monte Argentario e di Orbetello e di trattamento di rifiuti liquidi (extraflussi) che rientra in quelle citate nell'allegato VIII Parte II del D.Lgs.152/06 e s.m.i, pertanto è un'attività IPPC.

Per quanto riguarda il pretrattamento dei rifiuti liquidi non pericolosi (extraflussi) è stato dichiarato che l'ufficio commerciale dell'impianto di Terrarossa provvede a redigere un programma dei conferimenti dei rifiuti non pericolosi settimanale per rispettare il limite di conferimento su base annua di 60.000 tonnellate e di 270 tonnellate/giorno.

L'impianto riceve i rifiuti liquidi non pericolosi tramite autobotti ai quali è riservata un'apposita linea di trattamento.

Prima di essere ritirato presso l'impianto ciascun rifiuto viene sottoposto alla procedura di omologa. In base al codice CER di ciascun rifiuto viene scelto il tipo di trattamento:

- diretto al biologico previo trattamento di grigliatura e dissabbiatura;
- pretrattamento chimico fisico nel quale si svolge un processo di precipitazione-sedimentazione.

## ASPETTI GENERALI DEL PROGETTO

L'impianto in oggetto è esistente ed autorizzato con D.D. n.1119 23/05/2011 che negli anni ha subito numerose modifiche ed integrazioni. Il proponente nella premessa del SIA (E01) dichiara che trattandosi di un impianto esistente, la cui efficienza depurativa rispetta i limiti normativi, la valutazione degli impatti ambientali sarà limitata all'analisi del solo stato attuale e mediante la valutazione delle azioni di monitoraggio adottate avrà l'obiettivo di individuare eventuali misure più idonee per ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti sull'ambiente.

**Si osserva che tutta la documentazione presentata riguarda soltanto la Valutazione degli Impatti Ambientali, in merito al riesame AIA, citato nella nota di richiesta contributi della Regione Toscana (Protocollo ARPAT n° 0006058 del 27/01/2021), non è stato prodotto alcun documento, se non una sommaria ottemperanza delle BAT, a seguito della richiesta di integrazioni della Regione Toscana.**

**Ci riserviamo di esprimersi, per gli aspetti di nostra competenza, nell'ambito del procedimento di riesame AIA, in particolare l'analisi delle BAT dettagliata e il Piano di Controllo.**

## ANALISI COMPONENTI AMBIENTALI

### SUOLO E SOTTOSUOLO.

Lo studio di impatto ambientale indica che nessun impatto è riconducibile alla matrice suolo e sottosuolo. Tuttavia analizzando attentamente la documentazione presentata a supporto della VIA postuma, tenuto conto dell'impianto in essere, con cisterne e impianti in calcestruzzo dove circolano liquidi da depurare e stoccaggi di fanghi si ritiene, nell'ottica della massima cautela, suggerire quanto segue.

Prendiamo atto della presenza di una falda freatica a circa -5 metri dal pc come evidenziato nell'elaborato di SIA e un sistema di drenaggio delle acque superficiali che immette nella Laguna di Orbetello alcune centinaia di metri più a nord. In questo quadro di assetto idrogeologico non si rileva dalla documentazione presentata la presenza di alcun sistema di controllo e monitoraggio della falda superficiale.

### *Considerazioni conclusive Suolo e sottosuolo.*

Per quanto sopra si ritiene, opportuno integrare l'impianto in essere con la messa in opera di un sistema di piezometri che possano permettere di monitorare la falda posta a pochi metri dal pc al fine di valutare eventuali sversamenti accidentali che possano crearsi a seguito di rottura di tubazioni, cisterne, impianti; sversamenti che per loro natura non sono visibili in superficie ma possono impattare la falda ed il sistema idrico superficiale e sotterraneo locale.

### AMBIENTE IDRICO.

L'impianto di depurazione di Terrarossa è un impianto di depurazione delle acque reflue civili dei comuni di Monte Argentario e di Orbetello e di trattamento di rifiuti liquidi (extraflussi), acque reflue civili e rifiuti liquidi (Attività IPPC 5.3), conferiti all'impianto con autobotti. La potenzialità dell'impianto è pari a 60.000 AE.

Presso l'impianto vengono trattati i reflui civili dei Comuni di Monte Argentario e Orbetello.

Le fasi del trattamento comprendono: pretrattamenti meccanici, equalizzazione, reazioni catalitiche, reazioni anaerobiche e anossiche, trattamento biologico, sedimentazione, trattamenti terziari: filtrazione su tela, adsorbimento su carboni attivi (linea attivabile), disinfezione (raggi UV/acido peracetico).

L'impianto riceve rifiuti liquidi non pericolosi tramite autobotti ai quali è riservata un'apposita linea di trattamento.

Prima di essere ritirato presso l'impianto ciascun rifiuto viene sottoposto alla procedura di omologa. In base al codice CER di ciascun rifiuto viene scelto il tipo di trattamento: diretto al biologico previo trattamento di grigliatura e dissabbiatura, oppure pretrattamento chimico fisico nel quale si svolge un processo di precipitazione - sedimentazione. Il conferimento di tali rifiuti è pari a 60.000 tonnellate/anno (270 tonnellate/giorno).

I fanghi di risulta della depurazione acque reflue civili vengono trattati all'interno dell'impianto Terrarossa.

Le fasi del trattamento comprendono: preispessimento a gravità, stabilizzazione aerobica dei fanghi, post ispessimento a gravità, disidratazione meccanica. I fanghi di risulta dal trattamento chimico fisico dei rifiuti liquidi vengono allontanati dall'impianto direttamente senza alcun trattamento mediante autobotti, per essere conferiti in impianti specializzati.

Lo scarico a mare avviene nel rispetto dei limiti di cui alla Tabella 3 Allegato V parte terza del D.Lgs 152/06 e smi, con alcune prescrizioni.

Nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre vengono prelevati campioni a mare (come da prescrizione atto autorizzatorio), nel punto di controllo georeferenziato, per analisi chimico-fisiche e microbiologiche (i risultati sono riportati alla Figura 49 del SIA).

**Si sottolinea come sia riportato un solo campionamento delle acque marine per gli anni 2017/2019 e nessun risultato relativo al 2020.**

Nelle condizioni di emergenza, nelle quali lo scarico a mare risulta fuori uso, si rende necessario attivare lo **scarico nella laguna di Ponente**, che è sottoposto a monitoraggio giornaliero.

Per i parametri di fosforo totale e azoto totale, deve essere rispettato il limite di emissione di cui alla Tabella 2 Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs 152/2006 (fosforo totale 2 mg/l e azoto totale 10 mg/l).

Le **acque meteoriche** ricadenti sulle aree impermeabili dell'impianto in esame (prevalentemente strade e piazzali, ovvero le superfici potenzialmente contaminate) sono classificate come acque meteoriche dilavanti contaminate e pertanto devono essere trattate prima dello scarico. Le acque vengono raccolte da un'apposita rete e convogliate in testa all'impianto di depurazione dalla stazione di accumulo.

#### **Vincoli dell'area**

- Vincolo idrogeologico di cui al Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, regolamentato dalla Regione Toscana, assieme alla materia forestale, con la Legge Regionale 21 marzo 2000, n. 39.
- Vincolo di cui all'articolo 142, del D.Lgs. 42/04 lettera g), territori coperti da foreste e da boschi.
- Vincolo di cui all'articolo 136, del D.Lgs. 42/04, vincolo paesaggistico.
- Sito Natura 2000, SIR 125 codice IT51A0025, territorio di Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola.
- Sito Natura 2000, SIR 126 codice ZPS IT51A0026 "Laguna di Orbetello", area dove recapita lo scarico di emergenza non individuato nel SIA.

**Osservazioni:** nella descrizione relativa ai vincoli dell'area, non è stato indicato che, lo scarico saltuario dell'impianto di depurazione Terrarossa, recapita nella Laguna di Ponente di Orbetello, che è un sito della Rete Natura 2000 Toscana, SIC-ZPS "Laguna di Orbetello" (IT51A0026), riconosciuto con D.M. 25 marzo 2005, allegato 3.

Inoltre è da considerare che lo scarico in laguna avviene prevalentemente nel periodo invernale, con le frequenze sotto indicate, come risulta dalle segnalazioni di mal funzionamento dell'impianto di Terrarossa, inviate dal Gestore allo scrivente Dipartimento dal Gestore:

- scarico in Laguna 28/31 Gennaio 2020 con richiesta di documentazione allo scrivente Dipartimento da parte del Consigliere comunale Alfredo Velasco
- scarico in Laguna 20/27 Febbraio 2020
- scarico in Laguna 7/11 Marzo 2020
- scarico in Laguna 18/24 Dicembre 2020
- scarico in Laguna 27/28 Dicembre 2020
- scarico in Laguna 3/15 Febbraio 2021
- scarico in Laguna 8/16 Marzo 2021

**Pertanto l'impatto dello scarico dell'impianto sulla laguna di Ponente, potrebbe essere significativo, visto che la laguna è un ambiente protetto e che risente di seri problemi di eutrofizzazione.**

Si ricorda che la laguna di Orbetello è sottoposta ad un continuo monitoraggio ambientale da parte delle Regione Toscana, al fine di evidenziare e risolvere gli eventuali problemi di eutrofizzazione dell'ecosistema lagunare.

Altra osservazione riguarda lo scarico a mare, oltre al fatto che non sono presenti le analisi relative ai 5 mesi estivi del campione a mare in prossimità dello scarico del depuratore (si ricorda che per gli anni 2017/2019 è presente un solo campionamento), non risultano campionamenti eseguiti per l'anno 2020.

**Inoltre non è indicato se il Gestore dell'impianto abbia eseguito ispezioni subacquee idonee a verificare l'efficienza dello scarico a mare, tali verifiche comunque non sono mai state trasmesse allo scrivente Dipartimento.**

**Gli impatti relativi agli scarichi sulle diverse componenti ambientali non sono stati affrontati nel SIA, tanto meno è stata presentata una Valutazione d'Incidenza relativa al SIR 126 Laguna di Orbetello, dove recapita lo scarico di "emergenza" del depuratore.**

L'unica Valutazione d'Incidenza presentata in questa fase procedurale, riguarda il SIR 125, territorio di Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola area dove è ubicato l'impianto.

#### *Considerazioni conclusive AMBIENTE IDRICO*

**Visto quanto sopra esposto risulta che per la componente acque, l'ubicazione dell'impianto di Terrarossa, non ha un impatto significativo su tale matrice.**

**L'impatto dello scarico dell'impianto di Terrarossa sulla componente acque, per quanto riguarda gli scarichi a mare ed in laguna, si ritiene invece significativo.**

Gli impatti relativi agli scarichi sulle diverse componenti ambientali non sono stati affrontati nel SIA, tanto meno è stata presentata una Valutazione d'Incidenza relativa al SIR 126 Laguna di Orbetello, dove recapita lo scarico di emergenza del depuratore.

Si ritiene quindi, come già indicato in premessa, che la VIA postuma si estesa anche alla rete fognaria e valutati gli impatti che vi possono essere su i recettori (Laguna di Ponente, mare prospiciente Ansedonia)

#### **EMISSIONI IN ATMOSFERA.**

Il proponente ha effettuato una disamina di tutte le fonti di emissioni presenti nella zona di insediamento dell'impianto in oggetto e ha dichiarato che il depuratore Terrarossa è localizzato in un'area in cui non si hanno molte fonti di emissione, la zona è contraddistinta prevalentemente da aree verdi e dal centro abitato di Terrarossa. L'unica eccezione è rappresentata dall'area di stoccaggio e smistamento rifiuti di Sei Toscana, che confina con il perimetro dell'impianto. Tale area potrebbe essere considerata come altra sorgente di eventuali maleodoranze.

E' stata poi considerata la diffusività dell'area di insediamento, secondo lo studio di La.M.M.A. "Classificazione della diffusività atmosferica nella Regione Toscana 5", il comune di Monte Argentario è stato definito "a alta diffusività", questo comporta, una bassa probabilità di ristagno degli inquinanti nelle zone di emissione.

Il proponente infine ha valutato che le sostanze, presenti nell'atmosfera circostante gli impianti di depurazione, siano le seguenti: Ammoniaca, Idrogeno solforato e Metil -Mercaptano.

Per mitigare la diffusione di tali sostanze e degli odori che ne derivano, sono state elencate tutte le soluzioni impiantistiche adottate:

- copertura delle vasche di arrivo dei reflui non trattati e comunque delle sezioni di impianto potenzialmente critiche (vasca di equalizzazione, di reazione catalitica, di ossidazione anaerobica e quella di reazione anossica, sezione di ispessimento fanghi);
- aspirazione dell'aria proveniente dalle aree potenzialmente maleodoranti e trattamento di abbattimento con biofiltri;
- ottimizzazione del dosaggio di ossigeno, con particolare riferimento al dosaggio in sezioni di impianto sensibili alla problematica;
- durante il trasferimento dei reflui da una sezione all'altra l'effetto cascata è stato minimizzato per contenere i fenomeni di strappaggio di vapori maleodoranti.

Per minimizzare la diffusione di odori, come sopra dichiarato, è presente un sistema di captazione degli odori nei punti più critici del processo di trattamento. La rete di aspirazione, è formata da una serie di condotte che convogliano l'aria aspirata dalle sezioni maggiormente critiche, verso le unità di trattamento di tipo biologico (biofiltri).

- Il Biofiltro 1 tratta l'aria aspirata dalle sezioni di trattamento iniziale e di equalizzazione

- Il Biofiltro 2 tratta gli effluenti aeriformi provenienti dalle linee di aspirazione dei trattamenti biologici,
- Il Biofiltro 3 tratta i flussi provenienti dalle linee di aspirazione del trattamento fanghi

### **Emissioni da traffico veicolare.**

Dalla documentazione relativa all'impatto del traffico veicolare, in ingresso ed in uscita dall'impianto di Terrarossa, si osserva che è considerato un impatto significativo.

E' stato valutato, infatti, che il traffico connesso al conferimento di extraflussi è quello che pesa maggiormente sul bilancio dei viaggi giornalieri, con una media di viaggi valutata intorno 9,45 al giorno, mentre per i viaggi solo di autovetture (dipendenti e visitatori) il bilancio è di circa 35 viaggi al giorno.

### **Si osserva che, il proponente, definisce la pressione ambientale significativa.**

Per quanto sopra si ritiene opportuno che siano presentate soluzioni a ridurre l'impatto segnalato.

### **Emissioni punto scarico extraflussi.**

Tra gli impatti negativi è considerato quello esercitato sulla componente aria, dallo scarico dei rifiuti definiti extraflussi. Tale impatto è stato definito reversibile e a breve termine.

Si osserva, infatti, che l'impatto determinato dallo scarico di extraflussi, perdurerà fino a scadenza, o rinnovo, dell'autorizzazione AIA in essere e quindi costante per il perdurare dell'attività di gestione dei rifiuti liquidi non pericolosi. Tale impatto si può considerare reversibile a condizione che vengano adottate soluzioni impiantistiche che prevedano, per l'area interessata dallo scarico extraflussi, interventi ad esempio: aspirazione, con canalizzazione, abbattimento odori con i biofiltri.

### **Considerazioni conclusive Emissioni in Atmosfera.**

Per quanto sopra si ritiene che siano indicate idonee misure di mitigazione per contenere l'impatto derivante:

- dalle emissioni di inquinanti ed odori che si generano durante le operazioni di scarico extraflussi
- emissioni di inquinanti da traffico veicolare..

## **IMPATTO ACUSTICO**

L'impianto in oggetto effettua attività di depurazione delle acque reflue civili dei Comuni di Monte Argentario e Orbetello e attività di trattamento di rifiuti liquidi (extraflussi). I fanghi di risulta della depurazione delle acque reflue civili sono trattati direttamente dal depuratore di Terrarossa, mentre quelli derivanti dal trattamento dei rifiuti liquidi vengono conferiti a impianti specializzati.

L'area impiantistica e i recettori individuati risultano inseriti in III classe.

In riferimento all'impatto acustico prodotto, il Proponente evidenzia il rispetto dei limiti normativi, richiamando la valutazione effettuata dai TCAA Marco e Silvano Verdenelli in data 23/10/2018 (Prot. n° 100 del 24/10/2018, acquisita con ns. Prot. n° 2018/0075438 del 24/10/2018), già esaminata dallo scrivente Settore (ns. Prot. n° 2019/0000305 del 03/01/2019).

Nella documentazione trasmessa, i TCAA avevano utilizzato un approccio per la stima dell'impatto acustico ai recettori che, a partire dai livelli di pressione sonora misurati in alcune postazioni al confine impiantistico, calcolava la potenza sonora associata al gruppo di sorgenti maggiormente impattanti per ciascun recettore individuato e, quindi, il livello sonoro atteso in facciata ai recettori. Considerata la tipologia delle sorgenti presenti nell'impianto (tutte areali), l'approccio adottato dai TCAA per la caratterizzazione acustica delle sorgenti avrebbe necessitato di porsi a una distanza tale dall'impianto da potere considerare la sorgente complessa come puntiforme (si veda a tale proposito la Norma UNI 3744:1997 per la determinazione dei livelli di potenza sonora delle sorgenti a partire da misure di pressione o la UNI ISO 8297:2006 per insediamenti industriali multi sorgente).

Le conclusioni espresse da questo Settore, pur considerando l'assenza di particolari criticità per il rispetto dei limiti normativi, visti i livelli sonori misurati al confine e la distanza dei recettori, avevano evidenziato la necessità che il Gestore, in occasione del successivo autocontrollo fonometrico, effettuasse una campagna di misura strumentale in prossimità dei recettori e loro resedi, finalizzata alla verifica dei limiti di immissione, assoluti e differenziali, e dei limiti di emissione, in periodo di riferimento diurno e notturno.



### **Considerazioni conclusive Impatto acustico.**

Stante quanto emerso nell'istruttoria, considerato che

- il procedimento di VIA postuma è stato avviato in data 27/01/2021
- l'ultimo autocontrollo fonometrico, effettuato nel 2018, risulta ormai datato e presenta le incongruenze sopra indicate;
- il prossimo autocontrollo è previsto per il 2023
- l'impianto è esistente e funzionante
- sono possibili misure fonometriche dirette c/o i recettori e loro resedi (invece di stime e/o calcoli, come effettuato dai TCAA nell'autocontrollo 2018)

questo Settore propone di non attendere l'autocontrollo 2023 ma di integrare in questo procedimento di VIA postuma e riesame AIA la documentazione trasmessa con l'esecuzione di rilievi fonometrici in prossimità dei recettori e loro resedi, finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti normativi.

### **ECOSISTEMI.**

Sono valutate nel documento di Vinca (Valutazione Incidenza Ambientale), da parte del Settore Tutela della Natura e del Mare della Regione Toscana, relativamente al SIR 125 territorio di Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola. La Vinca si conclude con la seguente affermazione: Tale valutazione ha preso in considerazione l'area impianto e non le opere quali tubazioni di derivazione, di scarico e trasporto, in linea a quanto previsto nello studio di impatto ambientale della procedura VIA postuma e soprattutto alla Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) vigente.

### **AMBIENTE MARINO.**

Dall'esame della documentazione presenta emerge, come riportato anche in premessa e nei contributi di settore che la "Valutazione di Incidenza Ambientale" ha preso in considerazione l'area impianto e non le opere quali: tubazioni di derivazione, di scarico e trasporto, in linea a quanto previsto nello studio di impatto ambientale della procedura VIA postuma e soprattutto alla Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) vigente".

Si osserva, inoltre, che nello "Studio di Impatto Ambientale":

- al Paragrafo 7.1.2.1 (Monitoraggio corpo idrico recettore mare) che "esegue analisi mensili chimiche e microbiologiche nei mesi di maggio, giugno, luglio, agosto e settembre nel punto di controllo georeferenziato" ma riporta, in Figura 49, (Analisi acque marine) dati riferiti agli anni 2017, 2018 e 2019 mentre non sono presenti i dati del 2020 e non sono indicati né il tipo di elaborazione statistica, che è stata fatta sui dati mensili (media, ecc.), né le unità di misura dei singoli parametri.
- al Paragrafo 7.1.2.3 (Qualità delle acque nella Laguna di Orbetello) è riportata la classificazione (effettuata da ARPAT) delle zone costiere che si trovano nelle immediate vicinanze del punto di scarico in mare dell'impianto di depurazione (Costa di Burano) e nelle vicinanze del punto di controllo georeferenziato delle acque marine (Costa dell'Argentario), riferendosi solo alla classificazione del triennio 2016-2018 (mancano i dati del 2019 e del 2020) e non effettua alcun confronto con le risultanze del suo piano di monitoraggio e controllo.

Da sottolineare, inoltre, che non è fornita alcuna indicazione in merito alle risultanze dei rilievi subacquei, effettuati sulla condotta di scarico a mare, al fine di verificare sia lo stato di salute del fondale (biocenosi bentoniche, ecc.) interessato dalla posa della condotta, sia lo stato di conservazione/manutenzione della condotta stessa (controlli inerenti: rivestimento cementizio delle saldature di giunzione fra le canne, corrosione parti metalliche esposte, punti di appoggio della condotta sul fondale, posizionamento e stato conservazione dei blocchi dissuasori/protettori antistrascico provvisti di rostri metallici, stato conservazione dei rostri metallici dei blocchi dissuasori/protettori antistrascico, presenza di reti a strascico impigliate, forature e perdite della condotta, ecc.). Le risultanze dell'unico rilievo subacqueo trasmesso alla scrivente Agenzia risalgono al 29/09/2011.

### **Conclusioni Ambiente marino.**

Per quanto sopra esposto si ritiene che per un'adeguata analisi degli impatti sull'ambiente marino sono necessari chiarimenti e integrazioni per quanto descritto in narrativa.

## Conclusioni.

Per quanto sopra indicato e relazionato dai vari settori specialistici si ritiene che debbano essere prodotte le integrazioni e i chiarimenti per i punti indicati in narrativa.

Il Responsabile Settore Supporto Tecnico  
Dott. Fabio Anedda (\*)

(\*) Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993